

**SCENARIO MACROECONOMICO 2019-2022**  
*STIME DEL MODELLO ECONOMETRICO MULTISETTORIALE*

a cura  
dell'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche  
(FBK-IRVAPP)

Maggio 2019



Di seguito sono riportate le stime previsive dei principali aggregati economici della provincia di Trento per il periodo 2019-2022, elaborate attraverso il Modello econometrico multisettoriale per il Trentino (MEMT).

Le stime sono state messe a punto in collaborazione con ISPAT e Prometeia. In particolare, sono stati compiuti i seguenti passi:

- a) Prometeia ha elaborato due scenari di base per il Trentino. Il primo è stato costruito usando come scenario esogeno le previsioni riportate nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019 – scenario programmatico - redatto dal Governo italiano (9 aprile 2019). Il secondo è stato messo a punto facendo riferimento, come scenario esogeno, alle previsioni per l'Italia predisposte dal Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook*, 2 aprile 2019).
- b) Ai due scenari sono stati applicati, in modo esogeno, i valori della finanza pubblica provinciale predisposti da ISPAT per il periodo 2019-2022.
- c) I due scenari risultanti sono stati, infine, calibrati sulla base delle informazioni congiunturali ad oggi disponibili sull'economia trentina e da quanto emerge dall'indicatore composito anticipatore realizzato da ISPAT.

Nelle tabelle che seguono sono, dunque, riportati per ogni aggregato contabile i valori pertinenti a due scenari di previsione: lo 'Scenario 1' e lo 'Scenario 2'. Più precisamente, lo 'Scenario 1' trae origine dal DEF del Governo, mentre lo 'Scenario 2' deriva dalle stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), entrambi rimodellati secondo i passi b) e c) appena citati.

Le stime riguardanti la provincia di Trento per il 2019 si inseriscono in un quadro di rallentamento macroeconomico atteso sia su scala nazionale sia su scala globale. La contrazione del commercio mondiale, unita al rallentamento dell'attività economica di Cina e Germania, nonché alla politica protezionistica degli Stati Uniti, sta impattando negativamente su tutti i sistemi economici dei paesi sviluppati. Gli scenari di previsione elaborati per questi paesi sono pertanto improntati ad un generale rallentamento della crescita produttiva.

L'economia italiana sembra subire in modo particolare questi segnali di debolezza. Ad essi sembra infatti aggiungersi un clima di generale caduta dei livelli di fiducia. Il rallentamento dell'economia italiana è riconoscibile in special modo dalla debolezza della domanda aggregata e, soprattutto, degli investimenti privati. Secondo gli analisti del Governo e del FMI, la crescita del PIL italiano dovrebbe attestarsi nel 2019 tra lo 0,1 e lo 0,2%. Dal canto suo, Istat traccia nelle sue previsioni, diffuse il 22 maggio 2019, un quadro lievemente migliore stimando una crescita dello 0,3%.

Anche i due scenari qui presentati evidenziano un tasso di crescita del PIL provinciale per il 2019 piuttosto contenuto: +0,5%, secondo lo ‘Scenario 1’, e +0,3%, secondo lo ‘Scenario 2’ (vedi la Tab. 1).

Si tratta pur tuttavia di valori leggermente superiori rispetto alle previsioni nazionali appena menzionate. La dinamica più espansiva fatta registrare dalla provincia di Trento negli ultimi anni rispetto ai livelli nazionali lascia infatti presagire un effetto trascinarsi per il 2019 che si tradurrebbe appunto in frenata meno decisa dell’economia. Ciononostante, anche per il Trentino sono evidenti i segnali di un sensibile rallentamento della crescita delle produzioni settoriali e una debolezza della domanda interna.

Sul piano della produzione, i segnali che provengono dal mondo imprenditoriale nei primi mesi del 2019 testimoniano un raffreddamento dei livelli di attività, in particolar modo per il comparto manifatturiero. Ciò porta a prevedere una crescita del valore aggiunto del settore industriale molto modesta (entrambi gli scenari riportano variazioni di poco superiori allo zero, vedi la Tab. 8). Dopo i buoni risultati del 2018, si conferma invece positivo lo scenario di crescita del comparto delle costruzioni (vedi Tab. 9). Viceversa, il comparto dei servizi contribuisce in modo determinante alla decelerazione della ripresa dell’economia provinciale per il 2019: il corrispondente valore aggiunto dovrebbe infatti crescere su livelli analoghi a quelli nazionali, ovvero attorno al 0,3-0,4%. L’agricoltura, infine, dopo l’eccezionale annata del 2018, mostra qualche segnale di contrazione delle produzioni che portano a presumere un leggero decremento del pertinente valore aggiunto (vedi Tab. 7).

Sul versante della domanda interna, entrambi gli scenari delineano un moderato incremento dei consumi delle famiglie (0,8%, nello ‘Scenario 1’, e 0,5, nello ‘Scenario 2’), sostenuto in parte dalle aspettative di crescita dei consumi dei non residenti che, stando anche ai buoni risultati della stagione invernale appena conclusa, si confermano su livelli apprezzabili. D’altro canto però si registra una debolezza dei consumi dei residenti che potrebbe risentire ancora del clima di incertezza delle famiglie, testimoniato dagli indicatori di risparmio. Nessuna spinta positiva per i consumi è inoltre presumibile dalle dinamiche del mercato del lavoro che appare sostanzialmente in stagnazione (entrambi gli scenari stimano la variazione annua delle unità di lavoro totali intorno allo zero, vedi Tab. 12). I consumi della PA, sulla base della rielaborazione dei bilanci di previsione degli Enti dell’Amministrazione locale, dovrebbero, dal canto loro, registrare una crescita nell’ordine dello 0,9%.

Sul fronte degli investimenti, infine, il rallentamento delle aspettative sui livelli produttivi dell’area euro e dell’economia italiana dovrebbe impattare negativamente anche sulle scelte delle imprese locali. In particolare, l’aspettativa attuale rispetto agli anni precedenti è per una generalizzata contrazione degli investimenti in macchinari e attrezzature. A livello provinciale la debolezza degli investimenti privati dovrebbe tuttavia essere contrastata, in parte, dalle misure che il governo provinciale ha messo in atto per far fronte agli interventi di ricostruzione connessi alle calamità

ambientali dello scorso autunno. In ragione di ciò, negli scenari di previsione qui delineati, si ipotizzano dinamiche di segno positivo: +1,1%, per lo ‘Scenario 1’ e +0,3% per lo ‘Scenario 2’. La differenza della crescita prevista nei due scenari deriva essenzialmente dalla loro differente matrice: da un lato, il DEF nazionale, che prevede appunto un incremento degli investimenti fissi e, dall’altro, FMI che ne stima una flessione.

In conclusione, la variazione nominale del PIL per il 2019 non si differenzia fra i due scenari in quanto in entrambi i casi si è ipotizzata la medesima dinamica dei prezzi: +1%. In ragione di ciò, la previsione a valori correnti del PIL diviene del +1,5%, per lo ‘Scenario 1’, e del +1,3%, per lo ‘Scenario 2’.

Per il periodo 2020-2022, sia lo ‘Scenario 1’ che lo ‘scenario 2’ evidenziano un percorso improntato alla ripresa. In entrambi i casi il ritmo di crescita previsto per il triennio rimane tuttavia piuttosto contenuto. Nel caso dello ‘Scenario 1’ si attesta stabilmente sull’1%, mentre per lo ‘Scenario 2’ si passa da un 1,2%, per il 2020, ad uno 0,8%, per il 2021 e per il 2022. La crescita del PIL relativamente più elevata prevista nel 2020 dallo ‘Scenario 2’ deriva essenzialmente dal fatto che FMI si attende per quell’anno una più elevata crescita nazionale in ragione di una maggiore espansione dei consumi delle famiglie.

Tab. 1 - Variazioni annuali del PIL a prezzi costanti (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,5	0,3
2020	1,0	1,2
2021	1,0	0,8
2022	1,0	0,8

Tab. 2 - Variazioni annuali del PIL a prezzi correnti (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	1,5	1,3
2020	2,3	2,4
2021	2,5	2,0
2022	2,4	2,3

Tab. 3 - Variazioni reali annue delle esportazioni totali (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,7	0,8
2020	1,0	1,4
2021	1,4	1,9
2022	1,9	1,8

Tab. 4 - Variazioni reali annue dei consumi finali delle famiglie (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,8	0,5
2020	1,0	1,3
2021	1,0	1,3
2022	0,9	1,0

Tab. 5 - Variazioni reali annue dei consumi collettivi (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,9	0,9
2020	0,7	0,7
2021	0,3	0,3
2022	0,6	0,6

Tab. 6 - Variazioni reali annue degli investimenti fissi lordi (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	1,1	0,3
2020	2,0	1,7
2021	1,6	1,8
2022	1,6	1,1

Tab. 7 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dell'agricoltura (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	-0,6	-0,7
2020	0,2	0,2
2021	0,2	0,2
2022	0,5	0,0

Tab. 8 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dell'industria (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,2	0,1
2020	1,3	1,3
2021	1,4	1,4
2022	1,4	1,4

Tab. 9 – Variazioni reali annue del valore aggiunto delle costruzioni (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	1,5	1,2
2020	1,9	1,2
2021	1,7	1,8
2022	1,4	1,1

Tab. 10 - Variazioni reali annue del valore aggiunto dei servizi (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,4	0,3
2020	0,9	1,1
2021	0,8	0,8
2022	0,9	0,8

Tab. 11 – Variazioni nominali annue del reddito disponibile lordo a prezzi correnti (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	2,0	1,8
2020	2,3	1,8
2021	2,7	2,1
2022	2,8	2,4

Tab. 12 - Variazioni annuali delle unità di lavoro totali (valori %)

Anno	Scenario 1	Scenario 2
2019	0,0	0,0
2020	0,5	0,4
2021	0,7	0,3
2022	0,6	0,5